

MASCHERINA, QUARANTENA, E NORME DI PROFILASSI NELLA BIBBIA

PREMESSA – Nella Bibbia la parola “quarantena” non esiste. Il periodo di isolamento del malato di lebbra, nella Bibbia, iniziava nel momento in cui il sacerdote poneva la diagnosi e terminava quando lo stesso sacerdote verificava la guarigione.

Il termine “quarantena” deriva dalla parola veneziana “quarantina” (da “quaranta giorni”), ed è stata conosciuta nel XIV secolo per indicare il periodo di isolamento al quale venivano sottoposti gli equipaggi delle navi che provenivano dalle zone colpite dalla epidemia di peste nera (la cosiddetta “morte nera”), che dilagò in Occidente dal 1346 al 1353, riducendo di un terzo la popolazione europea. In seguito, nessuna grande epoca (Medioevo, Rinascimento, Seicento, Settecento) ne sarà risparmiata.

Ma perché proprio “quaranta giorni”? All’epoca si riteneva che questo periodo fosse sicuro per garantire che l’ammalato (se non moriva) non fosse più contagioso. La peste era in realtà trasmessa da pulci e topi che, ovviamente, non morivano affatto dopo quaranta giorni, ma il numero era presumibilmente messo in relazione, per esempio, ai quaranta giorni trascorsi da Mosè sul Sinai, o ai quarant’anni di peregrinazione del popolo d’Israele nel deserto, o ai quaranta giorni di permanenza di Gesù nel deserto, e per questa ragione era ben accetto dalla popolazione.

In questo scritto, la parola “quarantena” è usata unicamente per sintetizzare il concetto di isolamento dei malati contagiosi.



"Danza macabra" (replica di affresco del XV secolo - Galleria Nazionale della Slovenia)



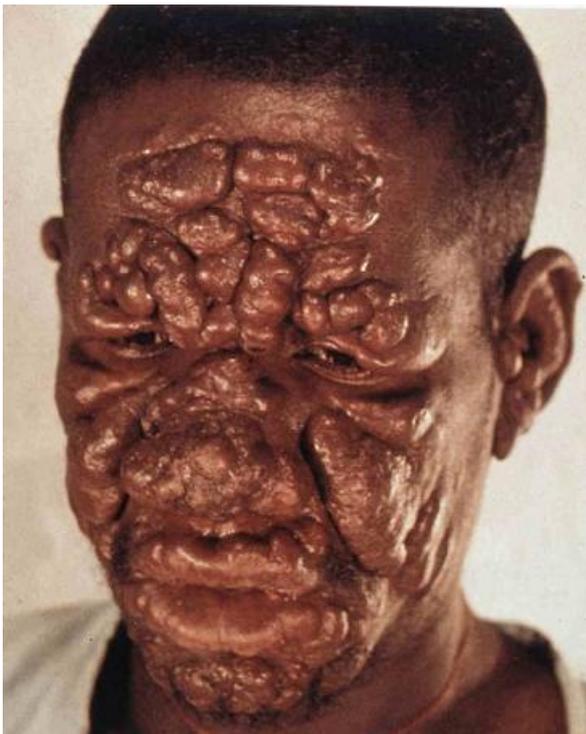
MASCHERINA, QUARANTENA, E NORME DI PROFILASSI NELLA BIBBIA

Nella legge di Mosè era decretata l'impurità dei lebbrosi e ne era ordinato l'isolamento. Al sacerdote spettava il compito di porre la diagnosi, per la cui formulazione gli venivano forniti tutti gli elementi necessari, perfino i criteri di diagnosi differenziale con altre malattie della pelle.

Nel capitolo 13 del libro del Levitico, sono descritte sia le tipiche macchie cutanee della lebbra dove i peli diventano bianchi, sia i noduli lepromatosi. Quindici secoli prima di Cristo, la Bibbia distingueva già le due principali forme di lebbra: l'una a macchie cutanee (lebbra tubercoloide), l'altra a noduli (lebbra lepromatosa).



Malattia di Hansen (lebbra tubercoloide dimorfa)



INDIVIDUO AFFETTO DA LEBBRA LEPROMATOSA - L'infezione procede sino a causare la comparsa di noduli cutanei ripieni di batteri sulla faccia, che poi si modifica a tal punto da essere definita *facies leonina* (in latino «volto da leone»). La lebbra presenta un ventaglio molto ampio di manifestazioni cliniche, spesso dai confini sfumati, comprese tra due poli estremi: la forma tubercoloide e la forma lepromatosa. Inizialmente le lesioni cutanee caratteristiche appaiono come *lebbra indeterminata*. Se il sistema immunitario risponde bene, si sviluppa una *lebbra tubercoloide* (paucibacillare) senza il coinvolgimento di organi interni. Come forma più grave, i medici valutano la *lebbra lepromatosa* (multibacillare). Qui i batteri si diffondono attraverso i vasi sanguigni, il sistema linfatico o i canali nervosi in tutto il corpo. Vi è la distruzione dei tessuti. La morte di solito avviene a causa di gravi infezioni secondarie. La *lebbra borderline* è una variante instabile tra i due estremi, che può diventare *tubercoloide* o *lepromatosa* a seconda delle condizioni del sistema immunitario dell'individuo.

(L'uso dell'immagine è stato autorizzato dal proprietario del copyright, ed è fatto in modo da non suggerire che detto proprietario avalli il presente scritto. Fonte dell'immagine: <https://pictures.doccheck.com/com/photo/14575-leprosy-infection-here-borderline-lepromatous-leprosy>)



Paziente di Bergen (Norvegia) con il volto sfigurato dalla lebbra (1880).

Una volta che la diagnosi di lebbra era stata accertata dal sacerdote, il malato veniva dichiarato “impuro” e doveva ritirarsi dalla vita sociale, indossare vesti lacere, **coprirsi la bocca**, segnalare la sua presenza, e abitare in un luogo lontano dall'accampamento: “[...] quel tale è un lebbroso; è impuro, e il sacerdote lo dichiarerà impuro, a motivo della piaga sul suo capo. Il lebbroso, affetto da questa piaga, porterà le vesti strappate e il capo scoperto; **si coprirà il**

labbro superiore e griderà: «Impuro! Impuro!» Per tutto il tempo in cui durerà in lui la piaga, sarà impuro; essendo impuro, vivrà isolato, fuori del campo sarà la sua dimora.” (Levitico 13:44-46)

L. Sterpellone, nel suo libro intitolato “*La Medicina nella Bibbia*”, scrive: “Tra i vari obblighi per chi è dichiarato lebbroso figurano quelli di preavvertire ad alta voce il passante di essere immondo, di **velarsi il labbro superiore** e di **non parlare stando di fronte, a che il proprio respiro non lo contagi**. Il che ricorda la norma ancora in uso nell’alto Medioevo, per la quale il lebbroso non ancora emarginato doveva sempre fermarsi controvento e cedere il passo a chi incontrava, senza mai rivolgergli la parola. UNA MISURA EMPIRICA MA MOLTO RAZIONALE DI PROFILASSI, SE SI PENSA CHE ALLORA NESSUNO CONOSCEVA NÉ I BACILLI DI HANSEN NÉ LA LORO POTENZIALE DIFFUSIONE ATTRAVERSO LE GOCCIOLINE DEL RESPIRO E DEL MUCO NASALE! Ma le norme di profilassi non si fermavano qui. Chi era dichiarato immondo doveva rasarsi i capelli, e «bruciare col fuoco» le vesti di lana o di pelli animali, e qualsiasi indumento che aveva toccato o che era stato a contatto con il proprio corpo. Doveva inoltre «purificare» la propria abitazione, sgombrandola di ogni cosa «acciocché non sia immondo tutto ciò che sarà in quella casa», oppure vivere lontano dalla comunità in un’abitazione priva di campo.”¹

¹ Luciano Sterpellone, *La Medicina nella Bibbia*, Rubbettino Editore, 2004, Soveria Mannelli (CZ), pp. 129-130. (Maiuscoletto e neretto sono del redattore)

“Nei casi di guarigione – osserva ancora Sterpellone – la persona veniva aspersa con due ramoscelli, uno di cedro e l’altro di **issopo**, avvolti con lana color porpora e bagnati del sangue di un uccello, il che legalizzava l’avvenuta «purificazione». Da notare che l’**issopo** (*Hyssopus officinalis*) veniva largamente impiegato come **disinfettante**, anche in forma di infuso dei fiorellini e delle foglie.”

“È comunque curioso notare – aggiunge Sterpellone – che nel 1906 fu individuata per la prima volta nelle radici dell’**issopo** una muffa, il *Penicillium notatum*, da cui circa trent’anni dopo il batteriologo inglese Alexander Fleming avrebbe isolato il primo antibiotico della storia, la **penicillina**.”²



Sir Alexander Fleming (1881-1955) è stato un medico, biologo e farmacologo scozzese, universalmente noto per avere scoperto l'enzima lisozima nel 1922 e la **penicillina** nel 1928, risultato che gli valse il premio Nobel per la medicina nel 1945.

Nella foto a lato, Sir Alexander Fleming (al centro) riceve il premio Nobel dal re Gustavo V di Svezia (a destra) nel 1945.

Della sua storica scoperta Fleming disse: "A volte si trova ciò che non si cerca. Quando mi sono svegliato subito dopo l'alba del 28 settembre 1928, di certo non avevo intenzione di rivoluzionare tutta la medicina scoprendo il primo antibiotico al mondo, o antibatterico. Ma suppongo che sia stato esattamente quello che ho fatto."

La Bibbia prescriveva norme di profilassi³ migliaia di anni prima che la scienza medica cominciasse a fare la stessa cosa. La scienza umana non seppe nulla di batteri fino alla loro scoperta da parte di Antoni Van Leeuwenhoek (1632-1723), scienziato autodidatta olandese, inventore del microscopio ottico.⁴

Mosè, l’autore del libro del Levitico, aveva forse ricavato quelle prescrizioni dalla scienza medica degli egizi? No, nel modo più assoluto. Gli egizi, a quei tempi, usavano lo sterco come sostanza curativa!⁵

² Luciano Sterpellone, *La Medicina nella Bibbia*, op. cit., pp. 130-131. (Il neretto è del redattore)

³ Profilassi (dal gr. προφύλαξις “protezione, preservazione”), termine medico che designa un insieme di norme intese a evitare le malattie. A differenza della terapia, che tende a curare i mali costituiti, la profilassi cerca di prevenirli.

⁴ Antoni Van Leeuwenhoek, benché privo di un’istruzione scientifica formale, riuscì nel suo tempo libero a costruire da sé lenti in grado di fornire ingrandimenti anche di 300 volte, migliorando di gran lunga le prestazioni dei primi microscopi composti (=dotati di più lenti). Con questi strumenti riuscì a osservare i globuli rossi, la loro circolazione nella rete dei capillari sanguigni, i protozoi e i batteri presenti nelle acque stagnanti, gli spermatozoi, e il ciclo vitale di alcuni insetti.

⁵ Papyrus Ebers, citato da S. E. Massengill, *A Sketch of Medicine and Pharmacy* (Bristol, Tenn.: S. E. Massengill Co., 1943), pp. 16-17.

Nel libro del Deuteronomio, Mosè prescrisse agli Israeliti – su comando divino – perfino la condotta da tenere riguardo ai loro escrementi: **“Avrai pure un luogo fuori dell’accampamento e là fuori andrai per i tuoi bisogni; fra i tuoi utensili avrai una pala, con la quale, quando vorrai andare fuori per i tuoi bisogni, scaverai la terra e coprirai i tuoi escrementi.”** (Deuteronomio 23:12-13)

Invece in Europa, ancora nel Medioevo, le immondizie e i liquami venivano gettati



Nel medioevo (e fino all'Ottocento inoltrato), i vasi da notte venivano svuotati in strada, e non era infrequente per i passanti ricevere queste spiacevoli docce.

nelle strade. Questa abitudine faceva proliferare mosche, topi e malattie. Tifo, colera, lebbra e peste bubbonica uccidevano milioni di persone, e la scienza non aveva rimedi contro questi terribili flagelli. Nei ghetti in cui vivevano gli ebrei, ciò non accadeva. Perché? Perché gli ebrei applicavano le prescrizioni igieniche contenute nella Bibbia.

La nozione che le condizioni igieniche scarse promuovono la diffusione delle epidemie è una acquisizione relativamente recente. Ma la Bibbia dettava accurate norme di profilassi 34 secoli prima che il medico ungherese Ignác Fülöp Semmelweis (1818-1865) fosse

perseguitato (e condotto a una morte prematura) dalla scienza medica del tempo, per aver cercato di introdurre delle misure igieniche atte a prevenire la febbre puerperale,⁶ che causava la morte di circa il 30% delle donne che partorivano nei reparti di maternità ospedalieri. L'esattezza delle teorie di Semmelweis fu riconosciuta soltanto dopo la sua tragica morte.⁷ Oggi simili misure igieniche sono rigorosamente imposte negli ospedali di tutto il mondo. La Bibbia prescrisse tali misure igieniche 3400 anni prima di Semmelweis. Sì, la Bibbia era di gran lunga più avanti della scienza umana! ^[8]

Nel libro intitolato *“None of these diseases”* (“Nessuna di queste malattie”), l'autore S. I. Mc Millen scrive: **“Le leggi contro la lebbra contenute nel capitolo XIII del libro**

⁶ Febbre puerperale, forma settica dovuta all'innesto di germi patogeni su lesioni del canale genitale formatesi nel corso del parto.

⁷ Si veda: <https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Non%20ci%20sono%20errori%20scientifici%20nella%20Bibbia.pdf> (“Non ci sono errori scientifici nella Bibbia”), pp. 7-9.

⁸ Cfr. Levitico 11, 12, 13, 14, 15, 17:10-16; 22:4-9; Numeri 5:1-4; 12:9-15; Deuteronomio 14:1-21; 21:22-23; 23:9-14.

del Levitico possono essere considerate il primo esempio di legislazione sanitaria.⁹ Non appena le nazioni europee si resero conto che l'applicazione della quarantena biblica permetteva di arrestare la lebbra, esse la applicarono nei confronti della peste. [Il millennio del Medioevo fu segnato da tre specie di epidemie: la peste, il vaiolo e la lebbra.] I risultati furono ugualmente spettacolari e furono salvate milioni di vite umane. Se queste piaghe letali avessero seguito liberamente il loro corso, molte celebrità del Rinascimento forse non sarebbero mai nate o sarebbero morte di morte prematura. Fu così che la storia dell'Europa subì una grande svolta solo perché gli uomini cominciarono a mettere in pratica le parole rivolte da Dio agli Israeliti.”^[10,11]

PIÙ GIUSTI E PIÙ MISERICORDIOSI DI DIO? – La suora cattolica Francis de Sayles Provancher, intervistata nel 1998 quando aveva 81 anni di età e aveva vissuto per 50 anni a Carville (Louisiana, USA), dedicandosi alla cura e all'assistenza dei lebbrosi di quella località, rispose seccamente a chi le domandava che cosa pensasse delle prescrizioni bibliche veterotestamentarie riguardanti la lebbra: “La Bibbia dovrebbe essere riscritta! Su quel punto era sbagliata.”¹²

Il filmato intitolato “*Leprosy in our time*” (“La lebbra ai nostri giorni”), prodotto dall'OMS, non vuole semplicemente illustrare la situazione odierna della lebbra nel mondo, ma è soprattutto un atto di accusa verso la Bibbia, colpevole – secondo l'OMS – di aver generato lo stigma, il pregiudizio e la discriminazione che da sempre circondano i malati di lebbra.

Di tutt'altro tenore è invece un documentario girato nel 2015 presso una colonia di lebbrosi in Russia, così intitolato: “*Don't Fear Me! A glimpse into life inside a leper colony*” (“Non aver paura di me! Uno scorcio di vita all'interno di un lebbrosario”).

Qui nessuno dei lebbrosi, la cui storia è narrata nel documentario, imputa alla Bibbia o a Dio stesso la causa delle sofferenze fisiche, dell'infelicità e della solitudine cui la malattia li ha condannati.

⁹ Arturo Castiglione, *A History of Medicine*, New York, Alfred A. Knopf, Inc., 1941, p. 71. [NdA]

¹⁰ S. I. Mc Millen, *Nessuna malattia* (“None of these diseases”), traduzione di Giulio Montagna, Edizioni Centro Biblico, Napoli, 1992, pp. 15-16.

¹¹ “Se tu ascolti attentamente la voce del Signore che è il tuo Dio, e fai ciò che è giusto agli occhi Suoi, porgi orecchio ai Suoi comandamenti e osservi tutte le Sue leggi, io non ti infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, Colui che ti guarisce.” (Esodo 15:26)

¹² <http://www.nytimes.com/1998/06/23/science/both-home-and-prison-leprosy-site-may-shut.html>

L'OMS e tutti coloro che condividono il giudizio sprezzante e oltraggioso della suora Francis circa le prescrizioni veterotestamentarie dettate da Dio per evitare il contagio della lebbra, accusano la Bibbia di aver arrecato un danno esistenziale incalcolabile ai lebbrosi in tutto il mondo e in tutti i tempi, promuovendo la paura del contagio, la discriminazione e lo stigma verso le persone affette da questa malattia, impedendone così l'equo trattamento e l'inclusione sociale.

Il Dr. Erwin Cooreman, responsabile del Programma globale dell'OMS riguardante la lebbra, ha dichiarato: “Nessun'altra malattia è stata più stigmatizzata a livello personale e comunitario, inclusa la discriminazione sancita dalle autorità religiose. Ora sappiamo che molte di queste pratiche erano ingiustificate.”¹³ Il riferimento è alle prescrizioni igienico-sanitarie riguardanti la lebbra contenute nel libro del Levitico, impartite da Mosè al popolo d'Israele per evitare il contagio: quelle stesse prescrizioni per cui – secondo la suora Francis – “la Bibbia dovrebbe essere riscritta”, perché “su quel punto era sbagliata”. Una simile visione delle cose è abbastanza sconcertante per due ordini di motivi qui appresso esposti.

1. In primo luogo, chi sono la suora Francis e l'OMS per ergersi a giudici di Dio? La Bibbia dice: “Guai a colui che contesta il suo Creatore, egli, rottame fra i rottami di vasi di terra! L'argilla dirà forse a colui che la forma: «Che fai?»” (Isaia 45:9)

2. In secondo luogo, l'OMS stessa, con le sue affermazioni, avvalora il carattere obbligatorio delle prescrizioni bibliche riguardanti la lebbra, formulate quando la malattia era un vero e proprio flagello, e non esisteva alcun rimedio efficace: “Nel 2015, secondo l'OMS, più di 14.000 (8%) nuovi casi presentano deformità visibili, il che significa che molti pazienti si presentano tardi per la diagnosi e possono aver già diffuso l'infezione ad altri; mentre i quasi 19.000 (11%) bambini in cui è diagnosticata la lebbra indicano che la trasmissione attiva nelle comunità è in corso.”¹⁴ La lebbra è ancora oggi un grave problema sanitario in vari Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, dove persistono condizioni socioeconomiche precarie che ne favoriscono la trasmissione. In Europa i casi sono

¹³ http://www.who.int/neglected_diseases/news/Leprosy_lessons_to_be_learnt/en/

¹⁴ http://www.who.int/neglected_diseases/news/Leprosy_lessons_to_be_learnt/en/

ormai pochissimi. In Italia ci sono stati, fino a poco tempo fa, alcuni focolai endemici. Ma i casi che si registrano di recente, ormai sono tutti di importazione.

Qualche tempo fa, il presidente francese Macron ha definito “lebbra” i suoi avversari politici, “ma – scrive un commentatore – forse ha dimenticato che il morbo di Hansen, cioè la lebbra vera, esiste ancora, c’è, uccide e colpisce persone in tutto il mondo ogni giorno. [...] E per Macron, a quanto pare, è legittimo dare del lebbroso al proprio avversario politico: è un modo colorito per dire che è disgustoso e pericoloso. Ma stia attento con le parole. Altri prima di lui avevano parlato di persone «sdentate», altri ancora di «basket of deplorables» [trad. ‘covo di miserabili’]. Ecco, si sa come è andata.”¹⁵

Dunque la Bibbia, “su quel punto, era sbagliata”? – come hanno sostenuto (oltraggiando Dio) l’OMS e la suora Francis – “La Bibbia dovrebbe essere riscritta”? No davvero! **IL TEMPO HA DIMOSTRATO CHE LA BIBBIA AVEVA RAGIONE.**



Negli ultimi secoli, gli uomini si sono molto spostati sulla superficie del globo terrestre, i mezzi di trasporto si sono perfezionati, gli scambi commerciali e turistici si sono sviluppati; ma, ovunque, i nuovi venuti si sono portati dietro i germi di malattie fino allora ignote alle popolazioni autoctone. Virus e batteri ignorano le frontiere politiche tracciate dagli uomini. Il pericolo di una diffusione su scala mondiale delle epidemie esiste: basta che un virus modifichi una parte della propria struttura molecolare, che si trasformi in misura minima la natura chimica della membrana di un batterio, perché le persone possano essere colpite da malattie fino a quel momento sconosciute. L’uomo non deve mai dimenticare che le sue vittorie contro le malattie sono precarie, temporanee e sempre reversibili.¹⁶

Nella *Encyclopedia of Medical History*, viene riconosciuto il valore delle prescrizioni igienico-sanitarie contenute nella Bibbia: “L’idea di contagio era estranea alla

¹⁵ “Cose su cui non si dovrebbe scherzare: la lebbra è viva e colpisce ancora migliaia di persone”, di Accademia della Crusca (LK - Linkiesta quotidiano online).

¹⁶ http://www.treccani.it/enciclopedia/epidemie_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

tradizione medica classica e non trovava posto nei voluminosi scritti ippocratici. L'Antico Testamento, invece, costituisce una preziosa fonte di informazioni sul contagio, specialmente per quanto riguarda la lebbra e le malattie veneree.”¹⁷

Ovviamente il Pentateuco (ossia la prima parte dell'Antico Testamento, ordinata nei cinque libri della Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio, tutti scritti da Mosè) non è interamente dedicato alla elencazione di prescrizioni mediche, tuttavia contiene numerosi e precisi dettami per l'igiene, l'isolamento dei malati contagiosi, e altre procedure sanitarie che dovevano governare la vita quotidiana della nazione israelita. Dalle pagine di questi scritti mancano del tutto i rimedi e le sostanze nocive e pericolosi prescritti da altre antiche civiltà.

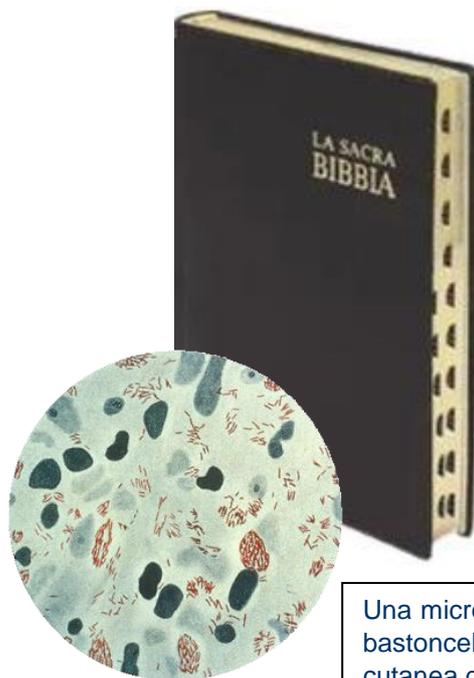
Il Pentateuco mostra una conoscenza di germi e di malattie, che gran parte della medicina moderna non ha scoperto e compreso se non 3500 anni dopo la scrittura di quei libri. Nel Pentateuco, Mosè ha descritto misure per prevenire la diffusione di germi da cadaveri a esseri umani viventi, molto tempo prima che tali germi fossero scoperti dalla medicina moderna. Ma la documentazione dell'Antico Testamento ha aggiunto un'altra pratica estremamente benefica al campo della medicina, fornendo descrizioni dettagliate delle malattie contagiose per le quali gli individui infettati dovevano essere messi in isolamento. Il libro del Levitico elenca un gran numero di malattie e modi in cui un israelita poteva venire a contatto con i germi che causano le malattie infettive. Riguardo alle pratiche igienico-sanitarie descritte nella Bibbia, S. E. Massengill, nel suo libro intitolato “*A Sketch of Medicine and Pharmacy*”, ha scritto: “Nella prevenzione delle malattie, gli antichi ebrei fecero grandi progressi. Gli insegnamenti di Mosè, così come enunciati nel Codice Sacerdotale dell'Antico Testamento, contengono due chiare concezioni della moderna igiene: l'importanza della pulizia e la possibilità di controllare le malattie epidemiche mediante l'isolamento e la quarantena.”¹⁸

Le accurate pratiche mediche esposte nel Pentateuco, prescritte al popolo d'Israele migliaia di anni prima che il loro significato fosse pienamente compreso dalla

¹⁷ “Encyclopedia of Medical History” di Roderick E. McGrew, 1985, London: Macmillan.

¹⁸ S. E. Massengill, *A Sketch of Medicine and Pharmacy* (Bristol, Tenn.: S. E. Massengill Co., 1943), p. 252.

medicina moderna, forniscono un'eccellente prova della ispirazione divina della Bibbia. In effetti, anche se il testo della Bibbia ha migliaia di anni, rimane perfettamente esatto in tutto quello che dice. Questa notevole accuratezza del testo è particolarmente degna di nota nel campo della scienza. Se la Bibbia fosse stata scritta da semplici uomini, conterrebbe la moltitudine di errori scientifici che affliggono gli scritti di altre antiche civiltà. Al contrario, le affermazioni scientifiche registrate nella Bibbia corrispondono esattamente a ciò che la scienza moderna ha verificato. Questo aspetto della Bibbia contribuisce a dimostrare che **“Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni opera buona.”** (2Timoteo 3:16-17)



Una microfotografia di Mycobacterium leprae: i piccoli bastoncini rosso mattone, prelevati da una lesione cutanea della lebbra.

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Ottobre 2020)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Mascherina,%20quarantena,%20e%20norme%20di%20profilassi%20nella%20Bibbia.pdf>